

089237263

n. 3969/14 R.G.T.
n. 1653/14 R.G.N.R.



TRIBUNALE DI SALERNO
UFFICIO DEL GIUDICE MONOCRATICO
SECONDA SEZIONE PENALE

Il Giudice dott. Mariano Sorrentino,
letti gli atti del procedimento in epigrafe, a carico di PICCENNA Nicola, nato a Ventimiglia (Im) il 6.10.1958, res. in Matera, Piazzetta Leonardo Sinigalli, 20, interno 6, difeso di fiducia dall'avv. Leonardo PINTO del Foro di Matera, con studio in Matera, via De Sarlis, 24, imputato del reato di cui all'art. 595 co. 1 e 2 c.p. ed attualmente pendente dinanzi a questo Giudice nella fase preliminare al dibattimento (prossima ud. 29.10.2015);

letta l'istanza presentata il 29.5.2015 presso la Procura della Repubblica di Salerno con la quale l'avv. Marco CIANFARINI del Foro di Roma, difensore della p.o. e costituenda parte civile dott. CIANFARINI Alberto nel procedimento in epigrafe, ha chiesto che il sig. Procuratore in indirizzo voglia chiedere il sequestro preventivo del sito web dove risulta pubblicato l'articolo oggetto del capo di imputazione.

Rilevato che il legale ha giustificato la richiesta, deducendo, tra l'altro:

- che il fatto contestato riguarda un articolo giornalistico, pubblicato sul sito web dell'imputato, di natura intensamente diffamatoria, in cui il giornalista racconta della partecipazione del dott. Alberto CIANFARINI, nella sua qualità di sostituto procuratore, ad una udienza dibattimentale presso il Tribunale di Catanzaro, riportando falsità oggettive con la precisa volontà di offendere l'onore e il decoro del magistrato;

- l'articolo ancora oggi si rinviene sul sito all'indirizzo (<http://toghelucane.blogspot.it/2009/12/marinagri-la-beffa-del-dr-cianfarini-e.html>);

- in oltre 5000 pagine web che riguardano il dott. CIANFARINI, nelle quali vengono affrontate tematiche di diritto, nella prima pagina si rinviene sempre l'articolo scritto dall'odierno imputato: sono anni, si legge nella istanza, che il dott. Alberto CIANFARINI viene avvicinato idealmente alle associazioni criminali che invece ancora oggi combatte nel ruolo di sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria.

Vista l'istanza del 29.5.2015 con la quale il PM ha espressamente chiesto il sequestro preventivo del sito web, sulla base delle ragioni indicate nella istanza presentata dall'avv. CIANFARINI,

Dato atto di aver dichiarato l'inammissibilità di precedente istanza presentata dall'avv. CIANFARINI, in base all'orientamento giurisprudenziale secondo il quale l'art. 321 c.p.p. consente al Giudice che procede di disporre il sequestro preventivo solo sul presupposto indefettibile della domanda del PM.

Considerato che l'istanza del 29.5.2015 integri senz'altro il suddetto presupposto di legge.

089237263

Rilevato che l'articolo di giornale oggetto della imputazione mossa a PICCENNA Nicola, nella qualità di autore dello stesso, reca il seguente tenore letterale:

"sabato 12 dicembre 2009

Marinagri, la beffa del Dr. Cianfarini e "quella sporca dozzina"

Lo svolgimento dell'udienza preliminare in cui erano imputati i signori Vitale (padre e figlio), il signor Viceconte ed il signor Lopatriello (meglio nota come udienza sul caso "Marinagri") è davvero singolare, molto singolare. Succede che verso le undici inizia con la difesa degli imputati che chiede di procedere con il rito abbreviato. Il pubblico ministero (Vincenzo Capomolla) non si oppone ed il GUP (Gabriella Riello) si prende un'ora per decidere. Intorno alle 12.00 accoglie l'istanza e apre il processo secondo la formulazione del "rito abbreviato". Va via il Dr. Capomolla e viene sostituito, come PM, dal Dr. Alberto Cianfarini che compare dopo breve ricerca fra i magistrati disponibili. Pochi minuti e Cianfarini chiede il proscioglimento degli imputati. Proprio così, la pubblica accusa in un processo istruito dopo mesi d'indagine, centinaia di migliaia di pagine di atti, informative e risultanze investigative d'ogni genere, chiede il proscioglimento degli imputati. È talmente inverosimile che il signor Lopatriello, qualche ora fa, dichiarava in diretta radiofonica (Basilicata Radio Due) di aver commentato con il proprio legale: "ma, avvocato ci stanno prendendo in giro?". Infatti è davvero inverosimile che un magistrato si discosti dalla valutazione del proprio collega procuratore senza aver avuto nemmeno il tempo di sfogliare gli atti processuali. Come è inverosimile che un altro magistrato, la D.ssa Gabriella Riello, decida per il proscioglimento così su due piedi. Allora, signori miei, forse è giunto il momento di tributare il giusto encomio a quella sporca dozzina di magistrati, avvocati, giornalisti e cittadini che hanno difeso il lumicino della legalità nel tifone che spazza i palazzi di giustizia di Basilicata e Calabria. Non ne hanno ricevuto che ingiurie, minacce, ritorsioni e sbeffeggiamenti ma hanno dimostrato che la verità, la libertà e la giustizia sono costitutive dell'umano sino al sacrificio personale. Per meno, non varrebbe la pena nemmeno di alzarsi al mattino. L'assoluzione per i 4 imputati, paradossalmente, diventa la prova del favoreggiamento consumato da parte di Riello, Capomolla e Cianfarini. Una vera e propria associazione per delinquere in vesti togate che offende l'ordinamento giudiziario e irride i cittadini inermi. Restano ancor più evidenti le responsabilità dei magistrati della Procura di Salerno che, informati il 1° luglio 2009 dell'esistenza di un piano articolato mirante all'annichilimento fraudolento dell'inchiesta "Toghe Lucane", nulla hanno posto in essere per impedire il protrarsi, l'aggravarsi e il ripetersi delle condotte delittuose che puntualmente si sono protratte, aggravate e ripetute. C'è ancora speranza? Certo, fintanto che resterà una sporca dozzina di uomini liberi e, consentano i lettori, timorati solo di Dio.

Publicato da Nicola Piccenna h 19.32"

Richiamata preliminarmente la giurisprudenza secondo la quale gli spazi comunicativi sul web, "non essendo giornali", non godono della speciale protezione prevista per la libertà di stampa; non trova pertanto applicazione per blog, mailing list, chat, newsletter, e-mail, newsgroup, ecc. la tutela costituzionale di cui al terzo comma dell'art. 21 della Carta fondamentale e i predetti "siti" sono conseguentemente sequestrabili (Cass., 10535/2009; Cass., 10594/2013).

Ritenuta, nel caso di specie, la sussistenza dei presupposti per l'emissione del richiesto provvedimento di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p.

Considerato, quanto ai fumus commissi delicti, che il giudizio espresso nell'articolo in questione sui magistrati che si interessavano del cd. caso Marinagri appare esorbitare dalla dovuta continenza, e che non emerge ictu oculi la probabile sussistenza di una causa di giustificazione e in particolare di quella ex art. 51 c.p., sub specie del diritto di cronaca e/o di critica,

089237263

ferma restando ogni più compiuta valutazione da riservare alla fase dibattimentale.

Ritenuta anche l'esistenza del periculum in mora, in quanto la libera disponibilità dell'articolo oggetto di imputazione appare suscettibile di aggravare le conseguenze dannose del reato ipotizzato, in termini di pregiudizio per l'onore e il decoro dei magistrati interessati, ed invero chiunque può visionare e leggere l'articolo collegandosi sul sito ove è pubblicato.

Considerato, però, che il sequestro non possa avere ad oggetto il sito e debba invece riguardare l'articolo oggetto del procedimento e che debba trovar luogo mediante oscuramento dell'articolo stesso.

Ritenuto, dunque, di accogliere, nel suddetto limite, la richiesta del PM.

P.Q.M.

Letto l'art. 321 c.p.p.,

dispone nei confronti di PICCENNA Nicola il sequestro preventivo dell'articolo intitolato "*Marinagri, la beffa del Dr. Cianfarini e 'quella sporca dozzina'*", pubblicato sul sito internet di cui in motivazione, e per l'effetto dispone il totale oscuramento dell'articolo anzidetto a mezzo delle tecniche più idonee allo scopo.

Delega per l'esecuzione la Polizia Postale di Stato di Salerno (anche per delega).

Manda alla cancelleria per gli adempimenti di rito.

Salerno, 18.6.2015

Il Giudice
Dott. Mariano Sorrentino

